



In via Savona

Maria Cristina Carlini apre uno spazio per la scultura
«Alla mia età ora o mai più»

di **Chiara Vanzetto** a pagina 10

Via Savona L'artista inaugura un grande spazio aperto al pubblico

Non sono una signora

Maria Cristina Carlini: sono una scultrice e finalmente credo in me stessa

Da oggi a Milano una nuova realtà dedicata all'arte e alla sua promozione: inaugura stasera la Fondazione Maria Cristina Carlini, direttore scientifico Flaminio Gualdoni, ampio spazio luminoso nel complesso post industriale di via Savona 97. Un ente senza scopo di lucro che racconta la storia umana e artistica della scultrice, nota a livello internazionale, ma al tempo stesso può ospitare mostre e iniziative culturali.

«Alla mia età mi son detta «ora o mai più» e ho deciso di aprire questo spazio accanto al mio atelier — spiega Maria Cristina, nata a Varese nel dicembre 1942 e milanese a tutti gli effetti —. Vale la pena di lasciare un ricordo, esporsi in prima persona, darsi un valo-

re: finalmente ho il coraggio di credere in me stessa». Un bel traguardo perché, come afferma, «non ho un background artistico: ho fatto il liceo classico e sono laureata in giurisprudenza». Tant'è, negli anni '70 segue il marito a Stanford, in California, e qui quasi per caso inizia a studiare ceramica: «Per lavorare al tornio devi «sentire» la terra», spiega. Poi a Bruxelles nel '75 acquista il primo forno ed è la svolta, il passatempo diventa vocazione e lavoro. Tantissimo lavoro, senza mai dire «non riesco». Dopo una decina d'anni lascia il tornio e la forma confortante del vaso per sperimentare strutture diverse, sempre più grandi e plastiche, perfino monumentali, cercando strade nuove e

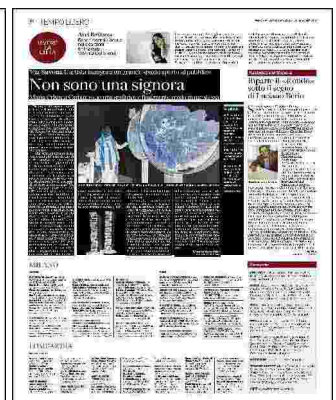
nuovi materiali come grès, ferro, legno di recupero, acciaio corten: «Ho dovuto accettare di realizzare forme non riconoscibili, che in apparenza non avevano senso e funzione: con il tempo ho imparato a non spaventarmi di quel che facevo».

Siamo alla conquista dell'identità artistica, un traguardo che, sottolinea Maria Cristina, si raggiunge con fatica. «Anche perché nel mondo maschile della scultura, già Cenerentola rispetto alla pittura, una donna è Cenerentola due volte. È stato difficile far accettare che il mio non era un divertissement da signora ma un vero lavoro». Un impegno complesso anche dal punto di vista fisico, perché l'autrice costruisce i suoi pezzi in pri-

ma persona. «Ho sempre prodotto in silenzio e in solitudine. Infatti non saprei accostarmi a nessuna corrente artistica, anche se certo non sono una concettuale ma un'emotiva. Ho avuto dei «maestri» che mi hanno dato spunti, come Nanni Valentini o Valdi Spagnolo, ma la mia ispirazione vera è la materia, la sua memoria archeologica, la sua superficie espressiva e scabra». Che cosa si potrebbe dire ai giovani che vogliono fare dell'arte una professione? «Io direi imparare a ragionare, siate logici. Se non si ragiona si fanno pasticci. E provate senza stancarvi mai. Il risultato non vi piace? Si ricomincia da capo».

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Extra large Maria Cristina Carlini, 82 anni, con una delle sue sculture. In basso, un'altra opera (D'Alberto/LaPresse)



In pillole

● Fondazione Maria Cristina Carlini, via Savona 97, inaugurazione aperta al pubblico questa sera alle ore 18, ingresso libero, tel. 349.18.13.179, www.fondazionemariacristinacarlini.it

● In attesa di un calendario definitivo di iniziative, la Fondazione è aperta per visite guidate su prenotazione